



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

Marzo 2022 Anno 22 numero I



LUCIGNOLI FUMIGANTI O CERI PASQUALI

Visti i tempi che stiamo vivendo, quanto mai giungono a noi attuali le parole coraggiose e profetiche del vescovo monsignor Tonino Bello (vescovo di Molfetta e Bitonto) pronunciate all'Arena di Verona il 30 aprile 1989!

Abbiamo tutti bisogno di morire alla violenza ed all'aggressività che è nelle nostre mani per risorgere in Cristo alla giustizia che, sola, può portarci e garantirci la pace vera e duratura. Quanto necessitiamo, in questo magnifico e tremendo anno 2022, di vivere in queste categorie la Pasqua del Signore allora sì che sarà pure la nostra Pasqua!

“Siamo giunti alla pienezza dei tempi ed è balenata alle nostre coscienze la convinzione che la pace oggi si declina inesorabilmente con la giustizia e con la salvaguardia del creato. Siamo passati, per così dire, dal monoteismo assoluto al monoteismo trinitario della pace.

Tutto questo crea scandalo. Così come ha creato scandalo Gesù, quando ha proclamato di essere figlio di Dio. Al punto tale, che l'hanno ucciso.

Finché per secoli e secoli nelle nostre chiese abbiamo parlato di pace, nessuno ha contestato. Quando, sulla scorta della Parola di Dio, si è scoperta la stretta parentela della pace con la giustizia, si sono scatenate le censure dei potenti.

In piedi, allora, costruttori di pace. Non abbiate paura!...

Sono interni alla nostra fede i discorsi sul disarmo, sulla smilitarizzazione del territorio, sulla lotta per il cambiamento dei modelli di sviluppo che provocano dipendenza, fame e miseria nei Sud del mondo e distruzione dell'ambiente naturale.

Se non abbiamo la forza di dire che le armi non solo non si devono vendere, ma neppure costruire, che la politica dei blocchi è iniqua, che la remissione dei debiti del Terzo Mondo è appena un acconto sulla restituzione del nostro debito ai due terzi del mondo, che la logica del disarmo unilaterale non è poi così disomogenea con quella del Vangelo, che la nonviolenza attiva è criterio di prassi cristiana, che certe forme di obiezione sono segno di un amore più grande per la città terrena... se non abbiamo la forza di dire tutto questo, rimarremo lucignoli fumiganti invece che essere ceri pasquali”.



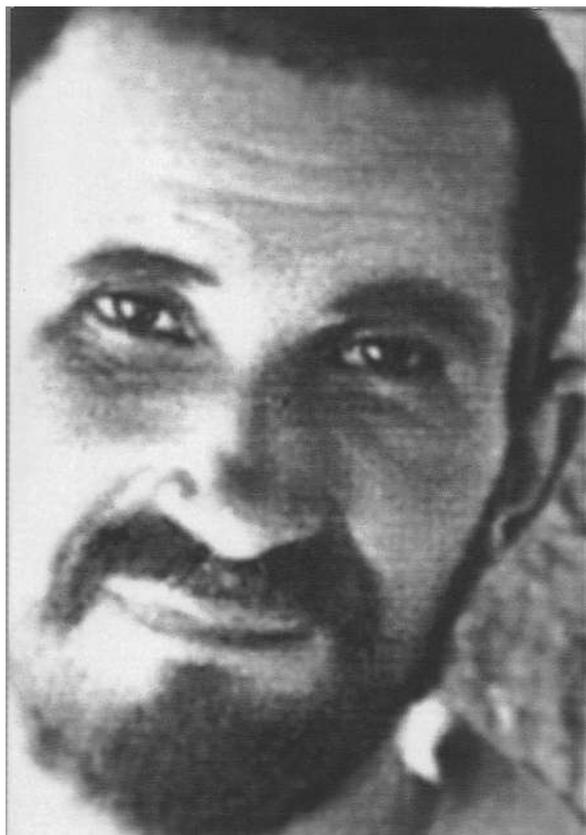
don Tonino Bello

DE FOUCAULD SANTO!

Il 15 maggio (data molto ritardata a causa del covid) frater Charles de Foucauld sarà dichiarato santo! Grande festa per la fraternità a lui intitolata che vive nella nostra comunità!

Quale è il segreto della vita di frater Carlo? Senza dubbio, il suo amore appassionato per la persona di Gesù!

Scriveva: “Ho perso il mio cuore per Gesù di Nazareth e vivo cercando di imitarlo quanto



può la mia debolezza”. Partiva da una vita agiata, ma sprecando e sperperando la fortuna lasciatagli dal nonno; un giovane che non perde un'occasione per far festa con gli amici, ma sente un vuoto terribile dentro di sé. Dodici anni in cui non crede a niente, ritrova la fede all'età di vent'otto anni, grazie all'incontro con don Huvelin (un santo prete della Chiesa di Sant'Agostino, in Parigi) che lo invita ad inginocchiarsi, a confessarsi ed a ricevere la comunione; sarà il suo padre spirituale. “Appena ho creduto che Dio esisteva, ho capito che non potevo fare a meno che vivere solo per lui; la mia vocazione monastica nasce con la mia fede”.

Don Huvelin gli propone un viaggio in Terra Santa, i luoghi segnati dalla presenza di Gesù lo spingono a desiderare una vita semplice sui passi del Maestro: “Cercare sempre l'ultimo posto, per essere il più possibile piccolo come il mio Maestro, camminare con lui, come discepolo fedele”.

Per vivere questo desiderio di imitazione e di sequela di Gesù entra nel monastero trappista di “Nostra Signora delle Nevi”, in Francia. Dopo qualche mese, è inviato alla Trappa di Akbés, in Siria, forse il cenobio più povero dell'ordine. La povertà lo seduce, però non è ancora ciò che cerca. Questa chiamata ad una vita povera, semplice, vivendo mantenendosi, secondo l'insegnamento di san Benedetto, con il proprio lavoro, una preghiera semplice, accessibile a tutti, fa nascere in frater Carlo il desiderio di fondare una piccola congregazione votata ad imitare la vita di Gesù a Nazareth.

Lascia allora la Trappa e si reca a Nazareth vivendo come eremita. Domestico delle Clarisse, rende i servizi che le claustrali gli domandano, ma soprattutto ha molto tempo per pregare e meditare la Parola di Dio. Quasi tutti gli scritti spirituali di frater Carlo portano la data del tempo trascorso a Nazareth. “Dobbiamo cercare di impregnarci dello spirito di Gesù, leggendo e rileggendo, meditando e rimeditando le sue parole ed i suoi esempi: che siano nelle nostre anime come la goccia d'acqua che cade e ricade sulla pietra, sempre nello stesso punto”.

L'adorazione eucaristica è l'altro polo della sua preghiera. Passerà molte ore davanti al Santissimo Sacramento. “Quando si ama, si vuole parlare continuamente con Colui che si ama”, “Pregare è guardare Dio amandolo, è conversare familiarmente con il Ben Amato Fratello e Signore Gesù”, “Diventiamo ciò che contempliamo”.

Il deserto è per frater Carlo il luogo privilegiato per l'incontro con l'assoluto di Dio. “Bisogna passare per il deserto ed abitarlo: esso è un tempo di grazia, un periodo nel quale chi vuole portare frutto deve necessariamente passare”. E nell'Assekrem, in montagna, a 3.000 metri di altezza, nell'Hoggar, a due giorni di marcia da Tamanrasset, soggiognerà per vivere il silenzio, la preghiera, la solitudine con Dio.

“Assekrem è l'ambiente in cui il Creatore ha lasciato passare il suo soffio per rivelare all'uomo qualcosa della sua eternità”. L'esistenza di frater Carlo è sempre più uno stare alla presenza di Dio ed al tempo stesso una presenza per i poveri.

Viene ordinato prete nel 1901, si stabilisce in Algeria e costruisce una casa che avrà sempre la porta aperta per accogliere fraternamente tutti gli abitanti di quell'angolo di deserto: cristiani, musulmani, giudei, poveri. “Mi è dolce pensare che la gente cominci a chiamare la mia casa fraternità”. Dirà: “Il mio apostolato deve essere l'apostolato della bontà, vedendomi devono poter dire: dal momento che quest'uomo è buono, la sua religione deve essere buona. Vorrei essere tanto buono affinché possano dire: se tale è il servo, come sarà il maestro?”. La passione per l'uomo lo spinge ad avventurarsi nel deserto, all'incontro delle popolazioni nomadi dei famosi e terribili Tuareg. “Bisogna andare non dove la terra è la più santa, ma là dove gli uomini sono i più abbandonati”. “Non bisogna aver paura di chiedere di andare dove il pericolo, il sacrificio, sono più grandi. L'onore lasciamolo a chi lo vuole, però il pericolo, lo sforzo tenace, reclamiamolo sempre”.

Si spingerà così fino a Tamanrasset dove rimarrà fino alla morte. Studia la lingua (il tamacheq) e la letteratura tuareg, redige un dizionario francese-tuareg, traduce il Vangelo, ricopia tutta una serie di poesie e di detti e racconti popolari. Si consuma per gli altri, nella preghiera e nell'accoglienza, vivendo l'apostolato della fraternità, praticando l'amore e la bontà verso tutti.

La sera del 1° dicembre del 1916 un gruppo di ribelli si fa aprire la porta. Frater Carlo viene legato, guardato a vista da un giovane tuareg di appena quindici anni, mentre gli altri saccheggiano l'eremo. Momento di panico per l'arrivo di due tuareg che portano la posta ed il giovane che custodiva frater Carlo gli spara; frater Carlo muore sul colpo; il suo corpo viene gettato a terra e non lontano da lui, nella polvere, la custodia con il Santissimo Sacramento: dall'esposizione del Santissimo ad una vita completamente donata.

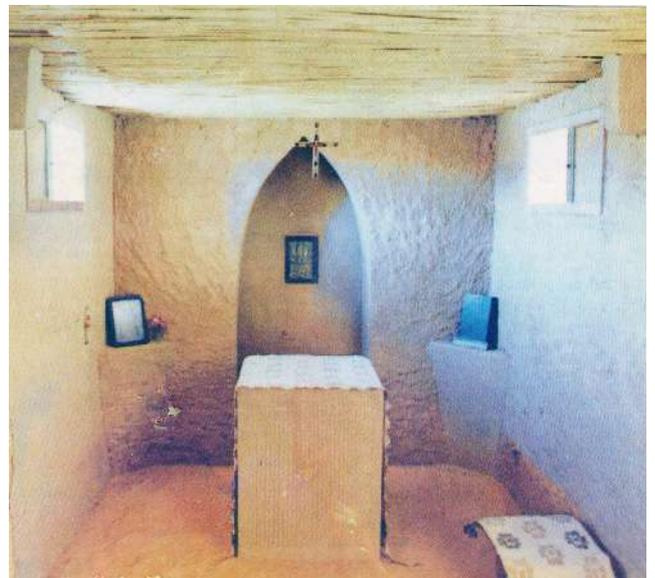
Mossa (il capo musulmano dei Tuareg) scriverà a Maria de Bondy, cugina di Carlo de' Foucauld: “Dal momento che ho saputo della morte del nostro amico, il vostro fratello Carlo, i miei occhi si sono chiusi; tutto è oscuro per me; ho pianto, ho versato tante lacrime e soffro. Carlo, il marabut

(cioè l'uomo di Dio; nda.), non è morto solo per voi, è morto anche per tutti noi. Che Dio gli conceda misericordia e che possiamo incontrarci con lui nel Paradiso”. Il chicco di grano cade a terra; frater Carlo muore solo, senza seguaci, ma il chicco darà presto il suo frutto.

Viene beatificato a Roma il 13 novembre 2005 e canonizzato il 15 maggio 2022.

Oggi alcune congregazioni religiose ed istituti secolari (sia maschili che femminili) conservano il carisma prezioso della spiritualità di frater Carlo. Incalcolabili sono i gruppi che si ispirano a lui ed al suo messaggio.

Nella nostra comunità, nel suo piccolo, l'11 gennaio del 2015 nasce una piccola fraternità. La preghiera di adorazione eucaristica, la condivisione di un cammino volto a cercare di vivere nella concretezza della vita quotidiana il messaggio di frater Carlo, l'attenzione ai poveri e lo stare insieme nel nome di Gesù sono le caratteristiche e le componenti del nostro essere fraternità che è sempre stata, è e sempre rimarrà aperta a tutti gli interessati.



Legenda delle foto: pagina 1: statua di Cristo risorto (Brixen, casa dei canonici, fotografia di Carla Giacoletti); pagina 2: frater Carlo; pagina 3: la cappella dell'eremo da lui costruito ed abitato nel deserto tra i Tuareg; pagina 4: dom Daniele osb.

IL NUOVO VESCOVO

Per il 7 maggio, in duomo a Torino, è prevista la consacrazione episcopale del nostro nuovo vescovo e l'inizio del suo ministero. Lo conosciamo perché venne nella nostra comunità a tenere alcune lezioni. Preghiamo per lui e per il suo delicato servizio.

Riposano nella pace del Signore

dom Daniele di Novalesa morto il 23 dicembre 2021

Silvano Perrero morto l'11 gennaio 2022

don Nino Salietti morto il 18 febbraio 2022

Catterina Contin morta il 24 febbraio 2022



CONFESSIONI

Nella nostra chiesa è possibile accostarsi al sacramento della riconciliazione durante i momenti di adorazione eucaristica, dopo ogni messa feriale ed in qualsiasi altro momento previo appuntamento telefonico.

IMPEGNO MENSILE

E' possibile "autotassarsi" (come singoli, come famiglia o come gruppo) di dieci euro al mese per contribuire a dare alla nostra chiesetta, impegnata in grandi e radicali lavori di restauro, una piccola rendita fissa mensile.

Questa iniziativa sta tenendo in piedi le casse della nostra comunità e rendendo possibili i lavori di restauro della chiesa e tante attività pastorali.

Negli anni alcune persone e famiglie hanno aderito all'iniziativa, pensaci! Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a don Dario Bernardo M.

don Dario Bernardo M. unito alla Redazione dell'Emmaus (nelle due versioni)
augura di tutto cuore a tutti i Lettori buona Pasqua.

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti

Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 27 marzo 2022

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 -

Tel. 011.089.20.84 oppure per le urgenze 347/78.82.132